

l'Adige

Sabato 10 febbraio 2018

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

L'ALLARME

Parla il padre della 14enne di Novara che si è tolta la vita cinque anni fa

«Cyberbullismo poco percepito dai genitori»



Da sinistra Giovanetti, Picchio, Pasqualin, Berti e Russo

«Il cyberbullismo ancora oggi non è percepito come un problema da parte dei genitori, che spesso sono gli ultimi a capire la sofferenza dei ragazzi, e non sanno cogliere i messaggi subliminali». A lanciare l'allarme, in un Auditorium Santa Chiara gremito di persone, è stato Paolo Picchio, padre di Carolina, quattordicenne che nel 2013 si è tolta la vita a Novara a seguito di un episodio di bullismo perpetuato da coetanei attraverso i social-network. Intervenuto ieri sera nell'ambito di confronto organizzato dalla Polizia postale di Trento in collaborazione con la rete provinciale degli istituti comprensivi, e moderato dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, Picchio ha

rilevato come la questione sia frequentemente sottovalutata dagli adulti, che lasciano libero accesso ai minori alle tecnologie informatiche e al web.

«Non lasciamo soli - ha detto Picchio - i nostri giovani, perché hanno bisogno di noi».

Sullo stesso argomento ha preso la parola anche il vicequestore della Polizia postale di Trento Sergio Russo, che ha evidenziato una certa «leggerezza da parte di molti genitori nel fornire lo smartphone ai propri figli». Di emergenza educativa e di carenza di consapevolezza sul problema hanno parlato anche il sovrintendente della Polizia postale Mauro Berti e la dirigente dell'istituto «Trento 6» Paola Pasqualin.

L.B.